Benvento Sisca

"HISTORIAE MUSICAE CULTORES"

BIBLIOTECA

Vol. II

COLLECTANEA HISTORIAE MUSICAE

I.

CONTULERUNT

G. Barblan - B. Becherini - P. Bondioli - A. Damerini - P. Fano - F. Ghisi R. Giazotto - R. Lunelli - F. Mompellio - N. Pirrotta - C. Sartorij



FLORENTIAE
IN AEDIBUS
LEONIS S. OLSCHKI
MCMLIII

IL QUARTO CODICE DI GAFFURIO NON È DEL TUTTO SCOMPARSO

L'Archivio della Cappella del Duomo di Milano, conservato presso la Veneranda Fabbrica del Duomo stesso, possiede i tre codici che contengono la quasi totalità delle musiche di Franchino Gaffurio pervenute fino a noi. I tre magnifici codici furono già descritti da Knud Jeppesen che ne elencò il contenuto nel vol. III degli Acta Musicologica (pag. 14-28).

Ricordiamo qui ora brevemente che essi sono tre pregevolissimi manoscritti conservati in ottimo stato nei quali sono raccolte, come si è detto, quasi tutte le musiche a noi oggi note di Franchino Gaffurio. Infatti le altre poche fonti sono il Ms. 871 di Monte Cassino, che contiene due Inni del Gaffurio (Christe redemptor e Hostis Herodes) e il Ms. 1158 della Biblioteca Palatina di Parma che contiene cinque sue composizioni.

Nei tre codici di Milano non troviamo però solo composizioni del Gaffurio. Essi dovevano rappresentare una specie di repertorio della Cappella del Duomo dal 1490 fino ai primi decenni del 1500 e poichè la Cappella doveva essere servita dai musici della Corte degli Sforza (almeno fino al 1499 anno della dissoluzione della Cappella Ducale, che seguiva la sorte di Lodovico il Moro travolto dalle armi francesi, e dell'assunzione da parte della Corte di Ferrara dei maggiori musici degli Sforza) ecco che nei tre codici accanto alle numerose composizioni di Franchino Gaffurio, di cui qualcuna forse anche autografa, troviamo composizioni dell'Agricola, di Brumel, di Loyset Compère, di Alexander Copinus, di Josquin des Près, di Enricus Isaak, di Johannes Martini, di Johannes Tinctoris, di Obrecht, di Arnulfus, di Binchois e di Gaspar van Werbecke. Sono tutti compositori e cantori che in diverse epoche e a vari intervalli illustrano la Cappella ducale degli Sforza, organizzata da Gaspar van Werbecke, che ne era chiamato il vice-abate, e prestano naturalmente la loro opera anche alla Cappella del Duomo. Forse è anche probabile che dopo che Gaspar van Werbecke, che per riunire questi musicisti aveva compiuto anche appositi viaggi in Fiandra, ebbe ottenuto la prepositura di Olgiate Comasco prima e poi un canonicato a Lodi, in Milano lo sostituisca come prima autorità musicale Franchino Gaffurio, che viene da Lodi, e che dal 22 gennaio 1484 era « magister biscantandi et deputatus ad edocendum pueros in arte biscantandi in ecclesia majori Mediolani, cum mensuali salario flor. 5 ». Cioè probabilmente il fulcro musicale della vita milanese si sposta, anche prima del suo scioglimento dalla Cappella Ducale Sforzesca alla Cappella del Duomo. Più tardi Ludovico il Moro nomina il Gaffurio « musicae professor » e gli istituisce una cattedra di musica (ad lecturam musices) con stipendio. Ma questo riconoscimento accademico, diciamo così, gli giunge quando già era prefetto della Cappella del Duomo di Milano.

Infatti sulla pergamena di guardia del primo codice del Duomo di Milano si legge: « Liber capelle ecclesie maioris milani factus opera et solicitudine franchini Gaffori laudensis prefecti prefate capelle impensa vero venerabilis fabrice dicte ecclesie anno domini MCCCCLXXXX die 23 Junii ». Dichiarazione che oltre a dirci la carica ricoperta dal Gaffurio in Duomo ci fornisce anche la probabile data di inizio del lavoro di copiatura di questo Liber capelle ecclesie maioris Milani, affidato a vari amanuensi sotto la sorveglianza diretta del Gaffurio che, come si è detto, qualche volta dovette intervenire a tracciare direttamente di suo pugno alcune brevi composizioni, riempiendo le poche pagine lasciate bianche fra una composizione e l'altra.

I tre codici che attualmente costituiscono il Liber capelle ecclesie maioris Milani, e ai quali si è limitato lo studio dello Jeppesen, sono tre volumi legati in pelle di diverso formato: due di cm. 45×65 e uno più piccolo, di cm. 34×48 . Anticamente furono catalogati con i numeri 2267, 2268 e 2269, e più recentemente, forse da Gaetano Cesari, che li aveva a lungo studiati e in parte trascritti, con le segnature: Librone n.º 1 (ant. 2269), Librone n.º 2 (ant. 2268) e Librone n.º 3 (ant. 2267). Effettivamente, mentre lo Jeppesen nello studio citato preferisce seguire l'ordine antico della catalogazione, quest'ordine nuovo deve essere quello cronologico più esatto. Infatti il Librone n.º 3 (ant. 2267), che per lo Jeppesen sarebbe il primo, di formato più piccolo, appare di scrittura più re-

cente degli altri due e le mani degli amanuensi che vi si alternano, sono indubbiamente mani cinquecentesche.

Atteniamoci dunque alla segnatura più recente, per annotare che il Librone n.º 1 (ant. 2269) contiene del Gaffurio, fra l'altro, un notevole numero di Magnificat, il Librone n.º 2 (ant. 2268) contiene invece principalmente una raccolta di Messe e il Librone n.º 3 (ant. 2267) parti di Messe, Inni, uno Stabat Mater, ma molto minor numero di composizioni del Gaffurio degli altri due volumi, a meno che non siano sue le moltissime adespote. Come si vede si tratta di una raccolta di composizioni sacre, per il servizio della Cappella del Duomo.

Questo è dunque il tesoro dell'Archivio della Cappella del Duomo di Milano, come ci appare oggi, poichè purtroppo è anche noto che anticamente i volumi del Liber Capelle erano non tre, ma quattro. Il quarto volume anzi esisteva ancora nel 1906 e fu messo in mostra fra le rarità più pregevoli dell'Archivio del Duomo, all' Esposizione Internazionale di Milano del 1906. Fu questa la causa della sua perdita. Infatti con altro materiale preziosissimo andò bruciato nell'incendio che devastò il padiglione del Duomo. Da allora gli studiosi dettero per perso questo quarto volume del Liber Capelle che, dei quattro, doveva essere, almeno per la veste esteriore, il più bello, se era stato prescelto per l'Esposizione, e non se ne curarono più.

Oggi siamo invece in grado di dare alcune notizie interessanti su questo quarto volume e soprattutto possiamo ricostruirne in gran parte il contenuto, svelando il mistero nel quale era fino ad ora avvolto. Infatti alcune notizie e abbastanza precise, di questo volume esistono sia nei vecchi cataloghi dell'Archivio della Cappella del Duomo, sia in pubblicazioni abbastanza recenti. Seguiamole a ritroso nel tempo. Anzitutto nel volumetto: Il Duomo di Milano all' Esposizione Internazionale del 1906, Catalogo, Milano, Maggio-Settembre 1906, edito a cura dell'Amministrazione della Fabbrica del Duomo, a pag. 41 troviamo l'indicazione:

« N.º 128. Librone della Cappella colle quattro parti contenente composizioni diverse a pure voci scritte da Franchino Gaffurio (1484). Il libro è aperto alla prima pagina dove è musicata la «Lauda della Natività » sulle parole:

Facciam festa e giullaria Che ghè nato el bon Messia. Colui chè padron del cielo Incomenza a patir gelo
Per levarci el mortal velo
Che Adam posto ci avea
Facciam festa... ecc. (come sopra)»

Poi il Cesari nel suo articolo Musica e musicisti alla Corte Sforzesca (R. M. I. XXIX 1922) suggerisce che il quarto volume bruciato avrebbe dovuto contenere del Gaffurio: 5 messe, 6 Mottetti, 4 Magnificat, 1 Stabat Mater e 1 Inno (Christe cunctorum).

Gli Annali della Fabbrica del Duomo di Milano (Appendici, Vol. II, Milano 1885) a pag. 169 citano prima la dichiarazione già da noi trascritta del Liber Capelle dal Libr. n.º 1 con la data del 23 giugno 1490, e poi aggiungono:

«In fine dell'altro codice manoscritto come sopra sta scritto Liber Franchini Gafuri musici praefitiensis, die 22 junii 1527».

Iscrizione che non ritrovandosi oggi in nessuno dei tre codici rimasti, doveva evidentemente essere nel quarto, quello bruciato, e dalla quale veniamo dunque ad apprendere forse l'atto di nascita, ma più probabilmente la data della conclusione del lavoro di copiatura di questo quarto volume e sicuramente anche di tutta la raccolta del Liber Capelle, poichè è evidente il richiamo della data 22 junii alla data 23 junii segnata sul primo volume della raccolta.

Sempre nelle Appendici degli Annali della Fabbrica del Duomo (vol. II, pag. 168) troviamo elencate delle composizioni attribuite a Gaffurio, che non esistono nei tre codici pervenutici e che dovrebbero quindi essere state contenute nel quarto:

Ingressa Simeon justus nella Messa della Purificazione di M. V. a 4. Motetto Pontifex urbis populi a 4

» Ambrosi doctor »»

» Solemnitas laudabilis » »

Inno Christe cunctorum »»

Antifona O crux benedicta »

Infine presso l'Archivio stesso della Cappella del Duomo esistono elenchi e cataloghi manoscritti dai quali possiamo ricavare altre poche notizie. L' Elenco delle opere consegnate all' Esposizione Musicale 1881, annota:

« 2266 Libro manoscritto contenente molte composizioni di vari autori dei secoli XVI e XVII. Questo manoscritto era stato consegnato alla Mostra insieme ai n. 2268 e 2269 ».

Risulta dunque che il quarto volume del *Liber Capelle* portava la segnatura antica 2266, cioè era elencato come il primo dei quattro volumi (2266, 2267, 2268, 2269) continuando nell'errore di inversione della segnatura antica. (L'indicazione del contenuto di autori dei secoli XVI e XVII è certamente erronea, e si tratta qui invece del quarto volume del *Liber Capelle*).

Il ms. Librone n.º 36 dell'Archivio del Duomo è l'Enumerazione delle Opere Musicali esistenti nell'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano L'anno MDCCCLVII. A pag. 25 troviamo un Indice dei Libroni stampati e manoscritti nel quale si legge questa descrizione dei quattro volumi che componevano il Liber Capelle:

Epoca				
1500	Franchino Gaffurio			
	Messe e Motetti		Libr. 1 man	oscritto
1500	Franchino Gaffurio			
	Magnificat, Pater Noster			
	e Canzoni Sacre		Libr. 1	·))
1500	Franchino Gaffurio		Antifone))
	Gaspar	Miscell. di	Motetti))
	Loyset		Motetti Litanie	»
1500	Agricola			
	Brumel			
	F. Gaffurio			
	Ysaac Enrico	Messe	Libr. 1))
	Josquino Des Pres			
	Copini Allessandro			
	Loyset			
	203000			

Dove il I vol. (Gaffurio — Messe e Mottetti) si può identificare col Libr. n.º 2 (2268), il III vol. (Gaffurio, Gaspar, Loyset — Antifone, Motetti, Litanie) col Libr. n.º 1 (2269), il IV vol. Agricola, Brumel, Gaffurio, Ysaac, Des Pres, Copini, Loyset — Messe) col Libr. n.º 3 (2267) e, per esclusione il II vol. sarebbe il volume oggi mancante, e cioè il Libr. n.º 4 (2266) che avrebbe dovuto dunque

Il quarto codice di Gaffurio

contenere Magnificat, Pater Noster e Canzoni Sacre di Franchino Gaffurio.

Un altro simile, ma più recente elenco è costituito dal Librone n.º 35: Nuovo Elenco di tutta la musica esistente nell'Archivio della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano. A pag. 7 (Indice dei libroni antichi stampati o manoscritti) troviamo:

Gaffurio - Un librone manoscritto contenente Antifone, Litanie,
Motetti, Te Deum, Magnificat etc.

(X) - Altro del medesimo Autore contenente Messe,
Motetti, e Magnificat

Incognito - N. 2 libroni Ms. contenenti Lucernari, Inni e
postinni, e Pater Noster, sembrano del 1500 2. 3.

E se questo *Elenco* del Librone n.º 35 è indubbiamente assai meno preciso del precedente, ci soccorre però con una nota chiarificatrice a pag. 21:

Motetti Concerti Canzoni sacre e divine lodi quali anticamente si usavano invece di offertori, ed in altre occasioni e che poi vennero dalla Chiesa aboliti:

Gaffurio - Nei due libroni segnati A, e Nº 4 si trova una laude a quattro voci, che cantavasi sul Natale su parole italiane. Facciam plauso, e giulleria, Che gli è nato il buon Messia. Questo è un pezzo preziosissimo perchè proprio a dimostrare qual era a quei tempi il gusto commune in fatto di musica e di poesia popolare.

Nel librone del medesimo segno 4. vi sono pure diversi Motetti come si è notato a suo luogo.

Dove è ancora chiarissimo senza ombra di dubbio possibile, che il Librone n.º 4 è quello bruciato, contenente la Lauda già citata dal Catalogo dell' Esposizione del 1906. Secondo quest'ultimo elenco il volume avrebbe dovuto contenere dunque: Messe, Motetti e Magnificat del Gaffurio.

Riassumendo a questo punto, le notizie che abbiamo potuto raccogliere sul quarto volume bruciato ci dicono che:

1.º il quarto volume del Liber Capelle ecclesie maioris Milani era catalogato anticamente col n.º 2266 e più recentemente con la segn. Librone n.º 4,

2.º tale Librone n.º 4 (ant. 2266) era stato iniziato o più probabilmente finito il 22 giugno 1527, cinque anni cioè dopo la morte di Franchino Gaffurio,

3.º conteneva del Gaffurio Messe, Motetti, Magnificat, Inni e Laudi su testo volgare,

4.º si apriva proprio con la Lauda per la Natività: Facciam festa (o plauso) e giulleria.

A questo dunque si dovrebbero limitare le nostre conoscenze sul quarto volume del *Liber Capelle*, se l'Archivio della Cappella del Duomo di Milano non ci fornisse anche altro materiale di enorme interesse, che ci permette di entrare nel vivo della questione con conoscenza di causa, e non solo per sentito dire e con informazioni di seconda mano. Si tratta dei relitti stessi del Codice Librone n.º 4.

Infatti l'allora mons. Achille Ratti, che fu poi Papa Pio XI, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, volle cercare di salvare tutto quante gli riusciva dal disastro dell'incendio del 1906. Raccolse con amore le ceneri e i relitti delle pergamene e dei codici e si diede con pazienza infinita a staccare le pagine e i fogli carbonizzati, a spalmarli man mano di colla di pesce, quindi a disporli, così solidificati, in custodie e cassette che li preservassero da ulteriori danni. Fra l'altro materiale cercò di recuperare e di salvare quanto era rimasto dopo l'opera dell'incendio e dei pompieri, del Codice Librone n.º 4 del Liber Capelle. Raccolse con cura la parte rimasta carbonizzata, ma non distrutta, la sottopose alla stessa operazione che gli altri relitti e distribuì i fogli così salvati in 10 cassette tutte contrassegnate col-numero VII e con i numeri progressivi dei fogli contenuti in ogni cassetta. Da allora le 10 cassette rimasero nell'Archivio della Cappella del Duomo e mano d'uomo non osò toccarle, per tema di guastare maggiormente prima: poi se ne dovette perdere anche il ricordo.

Per la prima volta da allora, crediamo, abbiamo potuto riaprire queste cassette e avere tra mano quanto è rimasto del Librone n.º 4 del Liber Capelle di Franchino Gaffurio. E abbiamo potuto constatare con gioia che molta parte di questo quarto volume è tuttora leggibile. I fogli rimasti, maneggiandoli con grande cura e attenzione, perchè estremamente friabili, rivelano sempre per lo meno il contenuto di ogni pagina, ma moltissimi di essi sono perfettamente leggibili, anche se in parte guasti. Naturalmente poichè il volume era aperto alla prima pagina, sono andati bruciati e del tutto distrutti i fogli superiori, i primi, e tutta l'altra massa che si è in parte salvata è principalmente la parte centrale del manoscritto; poichè il fuoco ha infierito specialmente sugli orli, come è naturale, non potendo distruggere la parte compressa del volume, la parte centrale e finale; e soprattutto sugli orli superiori dei fogli, che mancano completamente, con grave danno, poichè le sigle degli autori delle varie composizioni, se c'erano, dovevano essere segnate proprio negli orli superiori del volume. Le condizioni di conservazione variano da foglio a foglio. Ci sono dei fogli ridotti alla sola parte centrale, altri conservati in più vaste proporzioni. Tuttavia la parte centrale è sempre quella più facilmente leggibile e poichè il volume, come gli altri tre, era scritto ad apertura di pagina (cioè con il Superius nella parte alta del foglio di sinistra, e il Tenor nella parte bassa; l'Altus nella parte alta del foglio di destra e il Bassus nella parte bassa), nella parte centrale del foglio cominciano le parte del Tenor e del Bassus che sono quindi quelle che ci sono pervenute in condizioni tali da poter essere quasi sempre trascritte per intero. Ma lasciamo la parola ad Achille Ratti stesso che nella prima delle Cassette ha introdotto un foglietto con questa annotazione autografa:

$\begin{array}{c} VII \\ em. \ 40 \times 30. \end{array}$

« Sl presenta come una massa interamente carbonizzzata, molto frammentato alla superficie e certo anche per una discreta profondità; assai guasto al margini in genere; più agli angoli; guasto ed ablazione di materia hanno abbassato sensibilmente la massa della testata superiore ed al calce del volume.

A. R. »

Dove si vede che le presunte misure originali del volume (cm. 30×40) corrispondono press'a poco a quelle del Librone n.º 3 (2267): cm. 34×48 : e le misure sono esatte poichè i fogli meglio conservati ci dicono che ogni pagina conteneva 10 righi di musica, proprio come nel Libr. n.º 3.

Quanti fogli dei primi del volume saranno andati completamente distrutti? La fatica di mons. Ratti ha salvato i resti di 144 fogli, fra interi e frammentari. Ora il Librone n.º 3 (2267) che doveva essere il gemello di questo è composto di f. 227. Probabilmente dunque sono andati distrutti completamente, per lo meno una cinquantina di fogli e che siano i primi del volume non v'ha dubbio, poichè con essi è scomparsa la Lauda della Natività (Facciam festa e giulleria), che apriva il volume e alla quale doveva corrispondere,



Una delle pagine meglio conservate del Quarto Codice di Gaffurio.

quasi come una cornice di tutto il contenuto, la lauda pure su testo volgare che conclude ancora oggi il codice: Ognun drizi al ciel el viso.

E veniamo ora al contenuto di questo Librone n.º 4 (2266), quarto volume del Liber capelle ecclesie maioris Milani, cercando di leggere con pazienza e, spesso solo contro luce, le note rilevate dalla colla di pesce sui fogli e sui frammenti carbonizzati e resi rigidi sì, ma friabilissimi dall'opera di mons. Ratti, tanto che il maneggiarli desta continua preoccupazione nella tema di danneggiarli ulteriormente e definitivamente.

Naturalmente cominciamo la numerazione dei fogli da quelli che ci rimangono, cioè il primo frammento che ci si presenta prende il numero 1. E procediamo alla stesura dell'indice del codice, precisando che dove appena si poteva leggere distintamente una frase musicale, riproduciamo gli incipit della parte leggibile. Dove invece non diamo nessun incipit, vuol dire che lo stato di conservazione dei fogli è tale da permettere solo dai frammenti del testo di riconoscere di quale composizione si trattasse originariamente, ma niente di più. Annotiamo ancora che man mano che si procede i frammenti conservati si allargano sempre più, fino al punto in cui i fogli raggiungono quasi il formato originale, pur sempre privi dei margini superiori. Tuttavia i righi superiori, per lo meno il primo, del Su perius e dell'Altus presentano sempre buchi e guasti tali da indurci a preferire per la citazione gli incipit del Tenor o del Bassus, che sono invece sempre leggibilissimi. Ciò però non vuol dire che con un poco di pazienza supplementare e con l'aiuto di un certo spirito interpretativo, molte delle composizioni contenute in questo codice potrebbero essere trascritte e ricostruite per intero. Ma veniamo al contenuto:

LIBER CAPELLE ECCLESIE MAIORIS MILANI Librone n. 4 (ant. 2266)

Fol. 1 v.-10 r.: MESSA
(Kirie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus)

a 4 voci

Fol. 10 v.-11 r.: o crux benedicta

a 4 voci



Fol. 11 v.-12 r.: LAUDES CRUCIS ATTOLLAMUS

a 4 voci

Fol. 12 v.-13 r.: IMPERATRIX GLORIOSA

a 4 voci



Fol. 13 v.14 r.: CELI QUONDAM RORAVERINT

a 4 voci



Fol. 14 v. 23 r.: MESSA

a 4 voci

(Kirie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus, Agnus)



Fol. 23 v.-24 r.: SALVE VERBI SACRA PARENS

a 4 voci



Fol. 24 v. 25 r.: Musica senza testo

BARITONANS

a 4 voci

Tenor tacet con questo motto: In baritonante moratur tenor Exitum acta probat distinctus equa quiete.

Fol. 25 v.28 r.: MESSA DELL'ASSUNZIONE (Kirie, Ingressa: Assumpta est Maria, Offertorio: Vidi spetiosam)



a 4 voci Fol. 28 v.38 r.: MESSA (Kirie, Gloria, Credo, Sanctus, Benedictus a Canone, Agnus)



Fol. 38 v.-40 r.: Pontifex urbis

a 4 voci



Fol. 40 v.-47 r.: messa della natività

a 4 voci

(Ingressa: Nativitas tua, Kirie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus.)



Fol. 47 v.-48 r.: GLORIOSE VIRGINIS MARIE

a 4 voci



Fol. 48 v.-50 r.: CHRISTE CUNCTORUM DOMINATOR

a 4 voci



Fol. 50 v. 52 r.: MAGNIFICAT

a 4 voci



Fol. 52 v. 55 r.: MAGNIFICAT

a 4 voci



Fol. 55 v.-56 r.: MAGNIFICAT

a 3 voci: S.T.A.



a 4 voci

a 4 voci

a 4 voci

Fol. 56 v.-59 r.: MAGNIFICAT

a 4 voci



Fol. 59 v.-61 r.: GLORIA TIBI

a 4 voci



Fol. 61 v. 65 r.: VIOTIME PASCALI

a 4 voci



Fol. 65 v.-67 r.: o admirabile commertium

a 4 voci



Fol. 67 v. 68 r.: SUSCIPE VERBUM

a 4 voci



Fol. 68 v.71 r.: AMBROSI DOCTOR VENERANDE

a 4 voci



Fol. 71 v.-72 r.: BONE PASTOR

a 4 voci

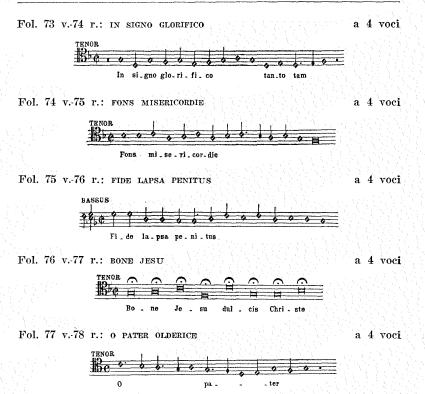


Fol. 72 v.-73 r.: 0 INESTIMABILE SIGNUM

a 4 voci



O i ne-sti ma bi le si gnum me mo ra bi le



o . cu . li

Fol. 78 v.-79 r.: QUIA VIDERUNT OCULI MEI

Fol. 82 v.-83 r.: solemnitas laudabilis

So lem ni tas lau da bi lis

Fol. 79 v.-82 r.: SALVE REGINA

Qui.a vi.de. runt

Fol. 83 v.-85 r.: Illeggibili per troppi guasti

Fol. 85 v.-87 r.: volat avis sine meta

a 4 voci



Fol. 87 v.-91 r.: MAGNIFICAT

a 4 voci



Fol. 91 v.-92 r.: BEATA ET VENERABILIS VIRGO

a 4 voci



Fol. 92 v.-93 r.: MAGNIFICAMUS TE

a 4 voci



Fol. 93 v. 94 r.: VIRGO VERBUM CONCEPIT

a 4 voci



Fol. 94 v. 95 r.: FELIX NAMQUE ES

a 4 voci



Fol. 95 v. 96 r.: MAGNUM NOMEN DOMINI

a 5 voci



Fol. 96 v.-97 r.: AUDI BENIGNE CONDITOR

a 5 voci



Fol. 97 v.-98 r.: o sacrum convivium

a 5 voci



Fol. 98 v.-100 r.: o jesu dulcissime

a 5 voci



Fol. 100 v. 103 r.: MISSUS EST ANGELUS GABRIEL

a 4 voci



Fol. 103 v.-104 r.: ora pro nobis

a 4 voci



Fol. 104 v. 105 r.: INTEMERATA VIRGO

a 4 voci



Fol. 105 v.-106 r.: o maria nullam tam gravem

a 4 voci



Fol. 106 v. 107 r.: MENTE TOTA TIBI SUPPLICAMUS

a 4 voci



Fol. 107 v.-108 r.: Illeggibili per troppi guasti

Fol. 108 v.-111 r.: MISSUS EST AB ARCE PATRIS

a 4 voci



Fol. 111 v.-112 r.: AGNUS DEI

40

a 4 voci



Fol. 112 v.113 r.: o miranda creatura

a 4 voci



Fol. 113 v.-114 r.: GAUDEAMUS OMNES

a 4 voci



Fol. 114 v.118 r.: GAUDE VIRGO

a 4 voci



Fol. 118 v.-120 r.: AVE MARIA

a 4 voci



Fol. 120 v.-121 r.: SPIRITUS DOMINI

a 4 voci



Fol. 121 v.-122 r.: VENI SANCTE SPIRITUS

a 4 voci



Fol. 122 v. 123 r.: BEATA GENS

a 4 voci



Fol. 123 v.-124 r.: confirma a templo sancto

a 4 voci



Fol. 124 v.-125 r.: SANCTI SPIRITUS ADSIT NOBIS

a 4 voci



Fol. 125 v.-126 r.: BEATA ES VIRGO

a 4 voci



Fol. 126 v.-127 r.: o sacra virginitas

a 4 voci



Fol. 127 v. 128 r.: AVD MARIA

a 4 voci



Fol. 128 v.-129 r.: SALVE MUNDI LUX ET VITA

a 4 voci



Fol. 129 v.-130 r.: BEATA DEI GENITRIX

a 4 voci



Fol. 130 v. 131 r.: BEATA VIRGO MARIA

a 4 voci



Fol. 131 v.-132 r.: o post partum munda

a 4 voci



Fol. 132 v.-133 r.: o QUAM PULCRA ES

a 4 voci



Fol. 133 v.-134 r.: MATER PATRIS

a 4 voci



Fol. 134 v.-135 r.: o pulcerrima mulierum

a 4 voci



Fol. 135 v. 141 r.: MESSA

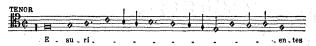
a 4 voci

(Gloria, Credo, Sanctua)



Fol. 141 v.-143 r.: magnificat sexti toni

a 4 voci



Fol. 143 v.- 144 r.: ognun drizi al ciel viso

a 4 voci



Come si vede il Librone n. 4 (2266), nella parte che si è così drammaticamente salvata dalla distruzione, racchiude composizioni per la maggior parte a 4 voci, ad eccezione del Magnificat a 3 voci (S.T.A.) del fol. 55 e di un gruppo di 4 Motetti a 5 voci (fol. 95 v.fol. 100 r.). Fra esse si notano 5 Messe, 6 Magnificat, una pagina di musica strumentale (fol. 24 v.) che potrebbe essere il preludio alla Messa che segue, una Lauda su testo volgare (in fine al volume), mentre il rimanente è costituito da Inni e Antifone. Nessun nome di autore è segnato: forse, come si è già detto la distruzione dei margini superiori del codice, ha asportato anche le eventuali sigle degli autori. Ricordiamo tuttavia a questo proposito come tutte le fonti antiche e recenti che ci hanno conservato notizia del Libr. n. 4, e che abbiamo riportato precedentemente, siano concordi nell'attribuire tutte o quasi le composizioni del volume al Gaffurio. Probabilmente non tutte saranno state sue, come accade per gli altri tre volumi del Liber Capelle, ma è certo che di una buona parte di esse il Gaffurio deve essere considerato l'autore. A questo punto bisognerebbe confrontare queste composizioni con le altre sicuramente del Gaffurio per rilevarne la parentela o meno. Ma a questo punto anche si potrebbe chiedere perchè mai non si siano trascritte per intero almeno le composizioni del codice oggi ritrovato che risultino meglio leggibili. La risposta è facile. Come si è detto da questo quarto volume nessuna composizione può essere trascritta per intero così come è: anche quelle meglio conservate presentano dei vuoti, prodotti da buchi o abrasioni. Occorrerebbe dunque un attento lavoro di interpretazione. Ma simile lavoro potrebbe solo essere giustificato dalla precedente trascrizione e pubblicazione integrale dei tre volumi già noti del Liber Capelle: da questa si potrebbero rilevare le caratteristiche della produzione del Gaffurio e ricavare i dati sufficienti a difendere l'interpretazione e l'integrazione delle composizioni mutile. Insomma la trascrizione delle composizioni di questo quarto volume, Libr. n. 4 (2266), a nostro avviso può solo trovare la sua sede adatta quale appendice alla pubblicazione integrale del Liber capelle ecclesie maioris Milani. E chissà che non stiano maturando i tempi anche per tale pubblicazione, per la quale potrà anche essere finalmente utilizzata la trascrizione di tutte le composizioni, contenute nei tre codici milanesi, di Franchino Gaffurio, già preparata con amore da Gaetano Cesari per un volume non più comparso delle Istituzioni e Monumenti dell'Arte musicale Italiana (Ricordi). Per oggi ci basta di aver segnalato agli studiosi che il quarto volume del Liber Capelle del Duomo di Milano non è andato del tutto distrutto e di averne indicato, sia pure sommariamente, e solo per la parte che si è, anche se malamente, salvata, il contenuto.

CLAUDIO SARTORI